«Stavo passando di lì, ho dato solo du' pugni e me ne sono andato via. E che sarà mai...». Un balordo che pesta a sangue uno sconosciuto per la strada ovviamente non fa testo. Però il mantra difensivo risuonato sulle sue labbra, quel «e che sarà mai...» che giustamente indigna tanti lettori, è la spia di una mentalità diffusa, di un abbassamento collettivo della guardia. Ricostruiamo i fatti. La vittima è un musicista di Roma che, dopo aver suonato in un locale fino a tardi, si ferma a chiacchierare con gli amici fra i vicoli del centro storico. E' notte fonda e nelle case che incombono sulle loro teste la gente dorme. I conversatori dovrebbero mettersi nei panni dei residenti, aver rispetto del loro riposo: in fondo li hanno già martellati per ore con la musica.

Ma qualcuno è ancora così ingenuo da pensare alle esigenze degli altri?

«Avevamo voglia di fare un po' di casino, e che sarà mai...». Poi la scena precipita: un vecchio bizzoso si affaccia dalla finestra agitando il bastone, irrompe una banda di attaccabrighe e la tragedia prende forma: «Solo du' pugni, e che sarà mai...». Pensate a quanti, fra coloro che dovrebbero darci l'esempio, pronunciano questa frase ogni giorno. L'ex magistrato che tratta col contrabbandiere l'acquisto di un orologio rubato, e che sarà mai... Il deputato condannato per mafia, e che sarà mai... L'evasore fiscale che ruba allo Stato, cioè ai pensionati e ai malati, e che sarà mai... L'elenco continuatelo voi. Servirebbero corsi accelerati di educazione civica. Il problema è trovare gli insegnanti.

Gramellini da La Stampa

Nel progetto intitolato " Che cittadino sono " che la nostra associazione ha proposto ai ragazzi di terza media della Val di Fassa ha riguardato proprio questo: l' aspetto del "fregarsene".

Siamo entrati in aula saltando sui banchi e buttando le cose in giro, urlando e cantando "ma chi se ne frega"provocando i ragazzi. Questi, basiti, non sapevano come reagire se non stando zitti e guardarsi l'un l'altro con un punto di domanda negli occhi.
Noi per gioco li abbiamo stuzzicati ridendo, ma facendo poi capire loro che stare attenti alla persona che ti sta a fianco, riconoscerla per quello che è, diversa ma anche uguale agli altri è fondamentale se si vuole cercare di andare d'accordo, se non ci si vuole svegliare un giorno sotto gli attacchi dei bombardieri (nelle parole e nel comportamento).
L'importanza di sentirsi parte attiva e responsabile all'interno di una comunità, che non è solo Fassa ma diventa poi Trentino, Italia ed Europa, parte da questi banchi. Non si può dire "non mi frega di ciò che mi succede attorno" perché le conseguenze ricadranno prima o poi anche su di me, su di te. Vedi la guerra in Libia e il caro benzina, vedi la CO_2 e il caldo tropicale che non molla, vedi le incomprensioni in Parlamento e il debito pubblico che continua a salire ecc…..

Giochi, indovinelli, puzzle e disegni per pensare e capire, per scoprire la diversità nell'uguaglianza e l'uguaglianza nella diversità umana. Per svegliare le menti e renderle attente a ciò che succede vicino e lontano, per vedere e saper cogliere le opportunità della vita, per imparare che le scelte comportano conseguenze e responsabilità… 3 giornate, un punto di partenza per non dire più "ma chi se ne frega" o, come ha scritto Gramellini su La Stampa, "e che sarà mai"!

Basta scegliere…. **Non è mai troppo tardi per andare oltre.** (Dante Alighieri)